



ANNO IV - N. 4 - DICEMBRE 1975

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Spedizione in abb. postale gr. IV/70% - 2° sem. 1975

GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE CON I COMBATTENTI INTERALLEATI

Caratterizzato da fraterna cordialità e da significativi sentimenti di amicizia e patriottismo, si è svolto il 5 ottobre il preannunciato incontro con la AICI — Associazione Italiana Combattenti Interalleati, i cui dirigenti provinciali avevano indicato il nostro Bosco delle Penne Mozze per la cerimonia della benedizione delle bandiere associative e confederale.

L'AICI — sodalizio apartitico con carattere eminentemente morale — si prefigge quale scopo l'internazionalizzazione dei valori combattentistici, intesi come strumento di pace e di collaborazione tra i popoli, nel rispetto delle leggi di ogni Stato e in collaborazione con le associazioni combattentistiche e d'Arma dell'Italia e dei Paesi alleati. Essa aderisce tra l'altro alla Confédération des Anciens Combattants d'Europe avente sede a Parigi e presente nella nostra provincia con numerosi aderenti.

La lealtà di tali intendimenti è stata riconfermata a Cison di Valmarino dove — con i rappresentanti stranieri — sono accorsi da varie regioni italiane gli associati all'AICI e le rappresentanze di associazioni patriottiche.

Erano presenti le bandiere dell'Associazione dei Combattenti Interalleati della Delegazione Regionale per la Toscana, di Genova — Alta Valle Stura, di Verona — S. Zeno, il labaro provinciale dell'Associazione del Fante, le bandiere delle sezioni Combattenti di Miane, Orsago, Follina, e Cison di Valmarino, le bandiere delle sezioni dei Fanti di Follina, di Miane, di Cison, gli stendardi degli Artiglieri di Miane, Follina, e Cison, e — con il vessillo della sezione ANA di Treviso — i gagliardetti alpini di Arcade, Cison di Valmarino, Fossalta Maggiore, Orsago, Pero di Breda di Piave, Pieve di Soligo, Treviso-città, Treviso-«Salsa» e della Val Lapisina.

Tra le personalità intervenute — oltre al sottosegretario al Tesoro on. dott. Francesco Fabbrì e al sindaco di Cison m^o Salvatore Chilleni — gli altri dirigenti dell'AICI: il comm. dott. Giovanni Novelli presidente nazionale organizzativo, il segretario nazionale grande uff. Aurelio Pandini, il consigliere nazionale e presidente della federazione di Firenze cav. di gr. cr. Aldo Anzellotti,

il comm. Cesare Cabianca vice presidente regionale veneto e presidente della federazione di Verona. Tra i dirigenti provinciali l'attivissimo comm. Vito Ragusa — presidente pure dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dell'Associazione del Fante — con il vice presidente comm. Augusto Mazzaro e il segretario comm. Giacinto Tonello.

E inoltre l'avv. comm. Luigi Bertin presidente provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro e dell'Associazione Marinai, il comm. m^o Attilio Innocente presidente provinciale degli Artiglieri, il comm. Luigi Lanaro presidente dei « Ragazzi del '99 », il prof. Stefano Mazzola presidente della sezione provinciale della Sanità Militare con la Sorella di Croce Rossa signora Mercedes Genova Perissinotto capogruppo di Pieve di Cadore, il rag. Amos Rossi vice presidente della Fondazione Opere di Monte Piana e altri rappresentanti di organizzazioni patriottiche, oltre al mar. Nocente comandante la Stazione CC di Cison e i presidenti delle associazioni locali (Camillo Possamai dei Combattenti, Francesco Dalla Betta dei Fanti, e Francesco Fiorin degli Ar-

tiglieri). Per gli alpini sono intervenuti il consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. m^o Francesco Cattai presidente della sezione di Treviso con il vice presidente cav. Alberto Arduino e il consigliere sezionale Ezio Bigolin, il presidente del gruppo di Cison rag. Marino Dal Moro con l'intero consiglio, e il presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze prof. M. Altarui.

Dopo l'omaggio ai Caduti presso il tempio della Madonna delle Grazie, i partecipanti sono saliti al Bosco delle Penne Mozze dove la cerimonia è iniziata con la deposizione — a nome dell'Associazione Italiana Combattenti Interalleati — di una corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti alpini.

Padre Carlo Zanon ha celebrato la S. Messa al campo, commentando la pagina evangelica che offriva occasione di appropriati riferimenti alla validità del sentimento nazionale e degli altrettanto vincolanti motivi di fraternità fra i popoli. Dopo l'esecuzione, da parte di un giovanissimo trombetta, del « Silenzio » in ricordo dei Caduti, il celebrante ha benedetto il tricolore della sezio-

ne provinciale dell'AICI « M.O. Cap. S. Serena » della quale è stata Madrina la signora Pandini consorte del segretario nazionale dell'Associazione, e la azzurra bandiera con le stelle del Consiglio d'Europa, insegna del nuovo Gruppo provinciale des Anciens Combattants, che ha avuto quale Madrina la signora Ragusa.

Conclusa la cerimonia religiosa gli intervenuti si sono soffermati lungo i sentieri del Bosco ove sorgono le stele a ricordo dei Caduti alpini, e si sono poi recati al castello per la riunione assembleare aperta dal presidente Vito Ragusa che ha recato il saluto alle autorità e soci intervenuti, dando altresì lettura del cordiale messaggio inviato dal Presidente della Confederazione Interalleata grand'uff. Antonio Lanzi.

Hanno poi preso la parola il presidente nazionale organizzativo comm. dott. Giovanni Novelli, il segretario nazionale grand'uff. Aurelio Pandini, il consigliere nazionale cav. di gr. cr. Aldo Anzellotti, il consigliere dell'associazione belga comm. René Fontaine, il comm. Lucio Chirco della Filantropica « Carlo Alberi » di Verona, il ten. col. prof. comm. Mazzola dell'Associazione della Sanità Militare il quale ha pure letto il telegramma augurale inviato dal gen. M.O. prof. Enrico Reginato comandante la Scuola Militare di Sanità, e don

Raffaele Spagnol parroco tempio votivo eretto a Ponte della Priula a ricordo dei Caduti del Piave e a testimonianza della Fraternità Europea.

E' seguita la consegna delle benemerenze sottolineata ripetuti applausi.

Della Croce d'Europa sono stati insigniti l'avv. comm. Luigi Bertin e il comm. m^o Attilio Innocente di Treviso, e il cav. uff. Pietro Comin di Miane.

Dell'Ordine al merito Interalleato e della Pace sono state conferite le onorificenze Commendatore a Giacinto nellotto di Treviso, e quella Cavaliere Ufficiale a Mario tarui di Treviso, Tiziano Posocco di Vittorio Veneto, Ermengildo Rasera di Miane, e Rino Rinuncini di Casalsarugo; la croce di Cavaliere sono stati insigniti: Guido Ballarin di viso, Girolamo Carniel di da di Piave, Aldo D'Archie Jesolo, Anicio Deotti di Treviso, Francesco Fiorin di Cison di Valmarino, Giuseppe Franceschini di Asolo, Luigi Gallina di Giavera, Francesco Miatto di Monastier, Giovanni Noto Treviso, Guerrino Pietrobon Treviso, Celso Zanni di Meduna di Livenza, Guerrino Marmai di Treviso, Mario Pizzolon di Ponzano, e Amos Rossi Belluno.

E' seguito il pranzo nelle splendide sale del castello Brandolini, con la partecipazione anche di molti familiari, e che ha lietamente concluso questo incontro fecondo di micizie e confortato da comuni sentimenti di concordia e costruttivo patriottismo.

BUON NATALE
E FELICE
ANNO NUOVO



IL POVERO ANTONIO

Ho visto una fotografia Monumento al Generale Antonio Cantore eretto a Cortina d'Ampezzo sullo sfondo (dice la didascalia) di quelle Tofane testimoni del suo eroismo.

La fotografia è frontale riproduce la sola statua Generale lasciando a sinistra poco spazio dove s'intravede la sagoma d'una montagna fa da sfondo al Monumento.

Bene, questa montagna non è nessuna delle tre Tofane una montagna diametralmente opposta in quanto la statua Generale Cantore guarda punto le Tofane. Veramente

A CAGNETTA JULIA

Gli alpini fanno spesso una vita cani, e i cani talvolta una vita alpini.

Anch'io avevo il mio cane, di molto incerta razza, che mi era durante il periodo di naja. Mangiava il rancio con me e quant'altro, scendeva in città mi correva dietro festoso per cinque chilometri; poi gli ingiungevo di tornare e lui ubbidiva senza obiettare. Quando finivo in c.p.r., la buona bestia se ne stava paziente sotto le finestre attendendo che di tanto in tanto la salutassero arrampicato alla fitta grata della

Era un cane del dopoguerra e lo aiutante maggiore, in un suo giorno malumore, mise in congedo il cane più non ritrovai al mio ritorno dai tiri.

Un cane spensierato ed esonerato dai servizi, non come la cagnetta la cui storia mi è stata raccontata dal dott. Erasmo Frisacco — ufficiale in spe dell'8° ed ora apprezzato pittore a Treviso — e che merita di venire ricordata.

* * *

cagna — un bel esemplare mezzo bracco e mezzo segugio — stata ceduta per cento lire da pastore albanese al sottotenente Angelo Resera del battaglione Tolmezzo, che le aveva dato il nome divisione; un nome dunque impegnativo, ma che essa seppe porre con esemplare dignità, quasi conscia dell'onore che la soraveva serbato.

Julia era assai brava per la cac-

cia, ma schioppettate assai più intense le sentì quando ebbe inizio la campagna contro la Grecia; durante i combattimenti correva qua e là cercando di essere utile agli alpini del reparto.

Il tenente Frisacco perdette il suo cane nel corso di uno scontro con i greci; la cagnetta di Resera venne catturata dal nemico. Julia rimase prigioniera alcuni giorni; i greci la bastonarono (forse pretendevano che rivelasse informazioni militari), ma al momento opportuno scappò rientrando nelle linee del Tolmezzo dove venne accolta dagli alpini con carezze e manate sulla schiena.

Fu da quel momento che Julia si rivelò preziosa, in quanto — nei giorni trascorsi in prigionia — aveva perfettamente conosciuto l'odore dei greci e dei loro equipaggiamenti (sembra impossibile, ma l'odore di un esercito è diverso da quello degli altri) e quando le pattuglie nemiche si avvicinavano per qualche azione di sorpresa o per controllare le posizioni degli alpini, Julia — percependo l'odore che le ricordava le botte ricevute — ringhiava dando prontamente l'allarme.

Il tenente di Julia morì il 10 marzo 1941 per le gravi ferite riportate il giorno precedente sul Golico dove si meritò la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

Ufficiale ripetutamente distintosi per coraggio, sempre primo nella lotta, durante un aspro combattimento, alla testa del suo plotone, che aveva vittoriosamente guidato in numerose precedenti azioni, contras-

saltava animosamente il nemico, attaccando in forze con lancio di bombe a mano e con l'arma bianca, ricacciandolo con gravissime perdite. Mortalmente ferito e conscio della imminente fine, continuava ad incitare i dipendenti con elevate parole di entusiasmo e di fede.

Angelo Resera era nato a Tarzo il 12 giugno 1915, e il suo nome figurerà al Bosco delle Penne Mozze, a pochi chilometri dalla sua casa, tra le sue montagne.

* * *

Julia rimase al ten. Frisacco — che ben conosceva in quanto andava a caccia insieme col suo amico Resera — e con tutti gli alpini del Tolmezzo.

Con gli alpini partecipò all'avanzata e con la vittoria si concesse anche qualche distrazione: « s'agapò » infatti di un greco cane maschione, e poi (al ritorno da una battuta di caccia alla lepre) partorì alcuni cuccioli dentro la mantellina del buon Angelino Zanetti, attendente del ten. Frisacco.

Giunse la primavera del '42 e il reparto cui (con buon diritto acquisito) faceva parte la cagnetta Julia, venne destinato al rimpatrio via mare, ma alla simpatica bestiola non venne concesso di salire a bordo: rimase sul molo — affidata dal ten. Frisacco ad altro reparto di stanza a Nauplia — sconsolata a vedere i suoi alpini che dal ponte del « Galilea » la salutavano commossi.

Il « Galilea » affondò per siluramento in quella notte e il ten. Frisacco — tra i pochi superstiti, e che venne decorato per l'aiuto determinante che diede per la salvezza di molti naufraghi — espletò tutte le dolorose incombenze derivanti dai suoi compiti di addetto al Comando dell'8° Alpini, interessandosi subito — appena rinvio a Patrasso — di recuperare la cagnetta. Julia tornò tutta allegra ai rattristati alpini, coi quali partì infine in treno per raggiungere l'Italia attraverso l'Albania e la Jugoslavia.

Il lungo ed estenuante viaggio diede modo a Julia di dare una nuova prova del suo affetto per gli alpini.

Durante una sosta la cagnetta venne lasciata scendere dalla tradotta per soddisfare ai suoi bisogni, ma il treno ripartì improvvisamente e Julia rimase a terra malgrado tutti i richiami degli alpini.

Disperata, Julia si mise a rincorrere il treno tra gli appuntiti sassi della massicciata, mentre tutti la sollecitavano a gran voce a correre, a correre. E corse per almeno dieci chilometri, finché un alpino dell'ultimo vagone riuscì ad afferrarla per una zampa e a tirarla su; festeggiantissima, tornò sfinita ma felice tra le braccia di Frisacco, e giunse a Udine dopo la quarantena di Postumia.

Il suo nuovo padrone ed amico — il cui reparto stava apprestandosi a partire per la Russia — intendeva far giungere la cagnetta alla vedova madre del sottotenente Resera: che almeno lei potesse godere della pace delle colline di Tarzo dopo l'inferno della Grecia; ma non fu possibile, e Julia rimase a Udine, aggregata al Deposito dell'8° Alpini.

Non si sa dove è finita. Forse, all'8 settembre del 1943, libera anch'essa da giuramenti, sarà partita — reduce stanca e dolorante — a ricercare i suoi alpini morti per mantenere fede al proprio giuramento.

* * *

Ecco che si casca nella retorica, dirà qualcuno.

Ma non è fantasia inutile se si ricorda un fatto ancor più lontano,

risalente alla partecipazione di molti italiani alla campagna napoleonica contro la Russia, dove si distinsero particolarmente il 7 settembre 1812 nella battaglia di Borodino agli ordini di Eugenio di Beauharnais (viceré d'Italia), il 24 ottobre a Malo Jaroslavez, e infine al fiume Beresina dal quale gli italiani furono gli ultimi a ritirarsi tra il 26 e il 28 ottobre.

Non è di questa durissima campagna che intendiamo parlare (dalle cronache dell'epoca sembra che in quella guerra i morti italiani siano stati più di ventimila), ma di

un cane che — da Milano — seguì il suo padrone fino in Russia.

Il soldato cadde combattendo alla Beresina, e il cane lo cercò ovunque invano. Nella sua povera testa pensò che fosse tornato a casa, ed allora iniziò il lungo cammino del ritorno giungendo a Milano. Cercò per tutta la caserma, andò alla garitta dove il suo soldato era spesso di guardia, girò affannosamente per le camerate e infine capì che il padrone non sarebbe più tornato; si accucciò sotto la branda ormai vuota, e morì di dolore.

M. ALTARUI



CARPENE' MALVOLTI
Spumanti 1868 Brandy

POKER DATTINO BRUNO

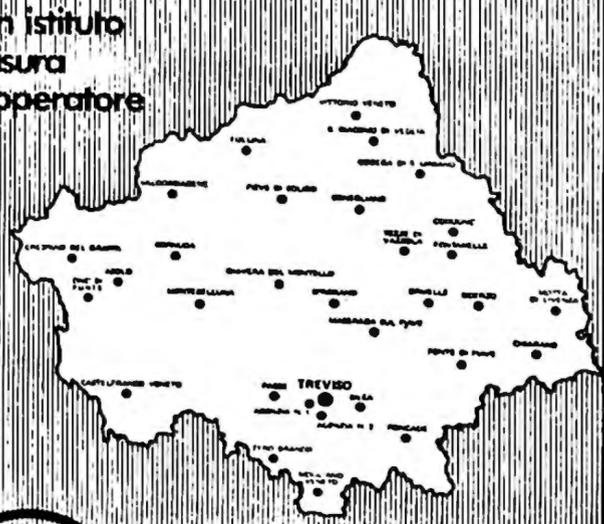


le carte da gioco che hanno una tradizione

DAL NEGRO
TREVISO

cassa di risparmio della marca trivigiana

un istituto a misura dell'operatore



34 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza di un moderno istituto bancario

POVERO ANTONIO

(seguito dalla 1.a pagina)

guardava un di ma adesso non più vederle perchè i cortinesesi, lungimiranti in materia d'affari, hanno fatto piazza pulita del panorama verso le Tofane costruendo di fianco al Monumento una fila alte case di sbarramento, già da molti anni e non da adesso.

* * *

Cinquant'anni fa, ma anche meno, chi giungeva a Cortina trenino della ferrovia «Calzo-Dobbiaco» restava fermo incantato, appena fuori della Stazione, dal panorama verso Tofane che era qualcosa che non lo si può nemmeno pensare mancando i punti d'appoggio.

Veramente un punto d'appoggio ci sarebbe ancora essendo l'unico rimasto: il Monumento al Generale Antonio Cantore ma non serve più al vecchio scopo che era quello fermare nuovamente la genopoco dopo l'uscita dalla Stadi di Cortina.

Insomma a quei tempi il piazzale esterno della Stazione era un belvedere stupendo conca di Cortina; e il Monumento al Generale Cancompletava il belvedere il rapporto visuale che correva fra la statua e le Tofane Cantore e il Golgota.

* * *

Monumento, bellissima o-

pera dello scultore Diano che col Baroni forma coppia immortale nell'arte statuaria alpina, venne di solito fotografato un po' di fianco alquanto a Nord in modo da prendere nella fotografia a sinistra il Campanile della Chiesa Parrocchiale di Cortina e a destra il lontano Becco di Mezzodi, ottenendo così un insieme di pensieri e sagome verticali di ben calcolata armonia; mentre le Tofane, tozze come sonò, nel caso che avessero formato lo sfondo della fotografia avrebbero deluso e nella fotografia la statua del Generale, nascosta dalla stele, nessuno l'avrebbe vista.

La fotografia del Monumento presa oggi dallo stesso punto più sopra descritto (un po' di fianco alquanto a Nord) ha per sfondo le facciate sfacciate d'un'alta fila di case di città come se il Monumento al povero Antonio glielo avesse fatto in una piazzetta della sua nativa Sampierdarena che di case alte sfacciate malinconiche e da buttar giù ne ha fin troppe.

* * *

Non si può parlar, fra persone serie, di queste cose senza provare pietà per il povero Antonio.

Figurarsi poi se si fa un sopralluogo.

Eugenio Sebastiani

Per la data del Raduno riunione del Comitato

Si è riunito il 9 ottobre, a Cison di Valmarino, il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze allargato alle rappresentanze delle sezioni alpine della provincia. Sono intervenuti il consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. Francesco Cattai presidente della Sezione di Treviso, il prof. Giacomo Vallomy presidente della Sezione di Conegliano con l'avv. F. Travaini, il cav. G. Mason e R. Brunello, il magg. Umberto Bortolotti presidente della Sezione di Valdobbiadene con i vice presidenti rag. Giancarlo Vercelloni e geom. Danilo Bogo, e il consigliere Valentino Geronazzo, il dott. Giulio Salvadoretti presidente della Sezione di Vittorio Veneto con il capogruppo e i dirigenti alpini di Cison e del Comitato.

Ha presieduto il consigliere nazionale cav. uff. F. Cattai che dopo essersi richiamato all'evidente successo che sta riscuotendo l'iniziativa, si è fatto interprete delle sollecitazioni espresse da numerose autorità e soci dell'ANA affinché l'annuale raduno al Bosco venga attuato in epoca diversa da quella attuale — seconda domenica di agosto — trattandosi di periodo in cui sono più frequenti le indisponibilità dei possibili frequentatori della manifestazione in conseguenza delle vacanze di ferragosto.

A nome del comitato organizzatore, M. Altarui ha esposto i motivi che hanno suggerito di scegliere l'epoca delle recenti manifestazioni e riassumibili nel fatto che per la realizzazione dei raduni non si vuole distogliere alcun mezzo finanziario dai fondi del comitato, in quanto ogni sforzo economico deve essere rivolto al programma di attuazione delle impegnative opere permanenti del Bosco. E' infatti da ricordare che

il raduno inaugurale svoltosi nell'ottobre del 1972 — epoca in cui le manifestazioni alpine del Centenario sono state indubbiamente numerosissime — ha avuto una partecipazione non adeguata, e quindi gli introiti sono stati inferiori alle spese. Diversamente è accaduto per i raduni di agosto (epoca confermata opportuna dall'esperienza delle manifestazioni che il locale Gruppo aveva attuato nella zona fin dal 1969) sia per la maggiore stabilità delle condizioni atmosferiche, oltre che per la presenza nella vallata di villeggianti e di soci alpini rientranti alle proprie case da altre regioni o dall'estero, il che ha assicurato un successo anche finanziario che — oltre a coprire le spese organizzative — è stato determinante per la realizzazione di un maggior numero di stele. E' pure da ricordare che il periodo di agosto coincide con la stasi dei lavori agricoli, in modo che i volenterosi soci di Cison possono svolgere più agevolmente i molti lavori occorrenti in preparazione del raduno (collocazione stele, sistemazione sentieri, sfalcio dell'erba).

Dopo aver esposto alcuni dati sulla entità delle stele realizzate e sulle spese sostenute, il presidente del comitato ha espresso la disponibilità ad esaminare la determinazione di una data diversa per lo svolgimento del raduno, purché le sezioni della provincia assicurino un risultato economico adeguato alle esigenze e che si potrà indubbiamente verificare con una maggiore affluenza di partecipanti ma anche con il concreto appoggio delle sezioni e dei gruppi.

Analoghe considerazioni — a favore dell'una o dell'altra tesi — sono state espresse dal dott.

Salvadoretti, dal prof. Vallomy, dal magg. Bortolotti, dall'avv. Travaini e dal rag. Dal Moro. Viene infine accolta la proposta del presidente della Sezione di Vittorio Veneto di fissare all'8 agosto 1976 lo svolgimento del 5° raduno al Bosco — anche per l'urgenza di segnalare all'indomani la data alla Sede nazionale dell'ANA — e di stabilire ad epoca diversa (seconda domenica di settembre, o primi di ottobre, indicativamente) i successivi raduni. Nel contempo le sezioni si impegnano a svolgere opera di convincimento presso i gruppi affinché possano maggiormente contribuire principalmente con l'offerta di stele a ricordo di propri Caduti.

A tale proposito il presidente del comitato ha ricordato che — oltre al Gruppo di Cison che ha contribuito con offerte per complessive L. 1.000.000 circa e non meno di 3.750 ore di lavoro prestate dai soci — un appoggio generoso è stato dato dai Gruppi di Spresiano, Mogliano Veneto, Col S. Martino, Colle Umberto, Crespano del Grappa, Seraglia della Battaglia, Trevisocittà, Pieve di Soligo, e Solighetto, i quali già hanno offerto una o più stele a ricordo di propri Caduti. Come non va dimenticato che buone elargizioni sono state annualmente disposte dalla Presidenza nazionale dell'ANA e dalle sezioni alpine della provincia e dalla federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci, alle quali va rinnovato il vivo ringraziamento come pure al Corpo Forestale che ha frequentemente inviato i suoi dipendenti per l'esecuzione di opere di conservazione e miglioramento.

L'incontro è risultato pertanto fecondo di intese, confortando gli intendimenti degli organizzatori in merito ad un accresciuto interesse degli alpini dell'intera provincia per il Memoriale sorgente a Cison a testimonianza del sacrificio delle Penne Mozze.

La scomparsa del Rag. De Rosso

A causa di incidente stradale è deceduto il 24 novembre, a Moriago della Battaglia, il cav. rag. Marcello De Rosso, sindaco di Cison di Valmarino per oltre un decennio e membro del comitato per il Bosco delle Penne Mozze. Nella stessa tragica circostanza ha perduto la vita la signora Maria Stella ved. Favalessa, mamma del nostro socio artigiere da montagna Andrea Favalessa.

Due giorni dopo ci siamo ritrovati nella chiesa di Cison — gremita di paesani e di estimatori — attorno ai due feretri, per assistere alla celebrazione del rito di suffragio officiato dall'arciprete don Venanzio Buosi con la partecipazione dei parroci delle chiese frazionali e dei sacerdoti della locale comunità salesiana.

Oltre alle bandiere dei Comuni di Cison di Valmarino e di Moriago della Battaglia (paese di nascita del rag. De Rosso), c'erano con numerosi soci la bandiera della sezione dei Combattenti e Reduci, lo stendardo dell'Associazione Artiglieri, e il gagliardetto del Gruppo Alpini. Noto l'omaggio floreale delle famiglie, dell'Amministrazione comunale e di varie organizzazioni.

Don Venanzio ha ricordato i meriti acquisiti dai due scomparsi, i quali hanno servito la società nell'ecompiabile onesta e disinteressata dedizione agli incarichi pubblici e, nel caso della cara signora Stella, nei pur fondamentali ed impegnativi compiti familiari.

Accompagnato dalle meste note della banda musicale, il lungo corteo si è poi diretto al camposanto di Cison ove è avvenuta la tumulazione.

Con la dolorosa scomparsa del rag. De Rosso il nostro comitato ha perduto uno dei più validi sostenitori. Fin dalla fase promozionale dell'iniziativa egli si dimostrò entusiasta per la prevista realizzazione che oltre ad onorare dignitosamente i Caduti alpini dell'intera provincia di Treviso, veniva a costituire un elemento di richiamo a Cison di molte persone e di gruppi organizzati per la visita al memoriale. Si era premurato ad ottenere determinanti sostegni finanziari, tali da consentire l'acquisto della panoramica area destinata al Bosco e il promettente avvio alle molteplici realizzazioni, provvedendo personalmente a tanti aspetti organizzativi particolarmente numerosi per la preparazione inaugurale.

Nel corso del raduno svoltosi il 10 agosto di quest'anno era stato consegnato al rag. De Rosso il « Segno di Riconoscenza » conferitogli dal comitato per i meriti acquisiti a sostegno della nostra iniziativa; ciò non costituiva la conclusione e il coronamento della sua opera, in quanto il suo interessamento non conobbe sosta, ed anche pochi giorni prima della morte si era recato a Treviso, nonostante il maltempo, per conferire in proposito con chi scrive queste parole accorate.

La rinuncia alla possibilità di venire reincaricato nelle funzioni di sindaco — per l'età ormai inoltrata, ma anche in conseguenza della scomparsa, un anno fa, dell'adorata consorte — non ha reso possibile la deliberazione del condiviso proponimento di intitolare PIAZZALE DEGLI ALPINI lo slargo antistante l'accesso del Bosco delle Penne Mozze, e rappresentato da

una adeguata area da lui stesso donata.

Nel retro di uno degli elementi del monumento alle Penne Mozze è ricordato il nome di De Rosso quale Sindaco all'atto dell'inaugurazione del Bosco, ma il suo ricordo rimane soprattutto indelebile nell'affetto di tutti noi che da abbiamo largamente appreso insegnamento del dovere civico patriottico e della dedizione ad ogni opera di bene, da assolvere con costanza e sacrificio ma anche con fiduciosa letizia

OFFERTE

Sono pervenute le seguenti generose offerte per le quali sprimiamo la nostra viva gratitudine:

PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE: L. 40.000 dalla signora Giuseppina Salsa Mazzoleni - figlia della M. O. di Libia Gen. Tommaso Salsa - per stele da realizzare a ricordo un Caduto alpino della campagna di Libia; L. 35.000 (15.000 per il giornale) dal Dott. Cesare Lucini di Salò, per da intitolare al ten. Angelo sera da Tarzo, caduto sul fronte greco-albanese il 10 marzo 1941; L. 35.000 dalla signora Rizzo Ester ved. Zilli, di C per stele da realizzare a nome del marito Zilli Luigi - del Regg. Alpini, da Cison di marino - disperso in Russia 15.000 dalla Sezione ANA Valdobbiadene (acquisto di due copie della pubblicazione sulle « Penne nere trevigiane nella guerra 1915-18 »; L. 12.000 dalla Sezione ANA di Vittorio Veneto (tre copie di detto bro); L. 10.000 dalla signora Maria Colvero di Vittorio Veneto, in ricordo del figlio Mario del 7° Alpini, caduto sul fronte greco-albanese; L. 10.000 Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ulteriore contributo); L. 10.000 dal Gruppo ANA di Arcade, in ricordo del socio Cavaliere di Vittorio neto Angelo Bonis deceduto 21 novembre (era il più anziano del Gruppo, combattente Libia col battaglione « Feltre dell'8 » Alpini « speciale » comandato da Antonio Cantore, Assaba venne promosso sergente maggiore per merito di guerra, e partecipò anche alla guerra 1915-18; ai funerali, svolti il 23-11, sono intervenuti i di Arcade che ne hanno portato a spalle la bara, e rappresentanze con gagliardetto di altri dieci Gruppi alpini); L. 1.000 Ezio Bigolin di Arcade, consigliere della Sezione di Treviso, in ricordo del padre artigiere Gabriele; L. 5.000 da Pietro De Mar di Perosa Argentina (Torino); L. 2.000 da Rino Venezian di Cison di Valmarino.

PER IL GIORNALE « PENNE MOZZE »: L. 15.000 Dott. Cesare Lucini di Salò 10.000 dall'Avv. Cesare Benvenuti di Treviso, segretario Triveneto ANA; L. 3.000 signora Mercedes e Dott. Antonio Perissinotto di Treviso.

E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto. 

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO

"TREVISAUTO"

Riti per i Caduti

conformità alle direttive della nazionale dell'ANA, nei giorni 12 ottobre — epoca in cui ricorre l'anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini — si sono svolte anche in provincia numerose cerimonie a suffragio dei Caduti e dei Soci defunti. I gruppi situati nell'area più vicina alla propria sede hanno partecipato al rito celebrato nelle località delle sedi sezionali: altri gruppi si sono organizzati collettivamente per dare più consistenza alla cerimonia.

Treviso la Messa è stata celebrata il 12 ottobre, da mons. Paolo Chiavacci, nell'artistica chiesetta di Lucia dove il coro « Stella Alpina-Trevisanella » ha eseguito approssimativamente canzoni sotto guida di Alfredo Criscuolo.

Con il presidente cav. uff. F. Cat. — consigliere nazionale dell'ANA — e i vice presidenti comm. N. Scodro e cav. A. Arduino e gli altri membri del consiglio direttivo residenti nella zona, erano presenti signora Giuseppina Salsa Mazza — figlia della M.O. Gen. Tom. Salsa — e numerose persone tra cui l'alpino generale Gior. Ridolfi e il comm. Attilio Innocente presidente provinciale degli Artiglieri, congiunti di Caduti e di defunti e tanti amici degli Alpini. Tra i capigruppo, quello di Treviso-città rag. Luciano Donner e di Treviso-« Salsa » rag. Vittorio Chioin.

Il vessillo sezionale e vari gagliardavevano preso posto ai lati del tappeto sul quale figurava il tricolore.

Don Paolo ha commentato la pa-

gina evangelica e ricordato il sacrificio dei nostri Caduti, e il vicario don Mario Stocco ha recato il suo saluto agli intervenuti. Un augurale pensiero riconoscente è stato rivolto al caro vecchio padre Carlo Ma-

rangoni, cappellano della Sezione di Treviso, che anche quest'anno non ha potuto intervenire alla cerimonia che solitamente officia.

Nella vicina sede della sezione si è poi svolta una bicchierata o il coro, che è presieduto dal comm. N. Scodro e al quale va ripetuto il più cordiale apprezzamento, ha eseguito molte altre canzoni.

ANAGRAFE del Gruppo di Cison

L U T T I

Il 17 ottobre ha trovato sepoltura nella natia terra di Cison di Valmarino il cav. Bruno Floriani, deceduto a S. Donà di Piave il giorno 14, fratello dell'ing. Virgilio Floriani emerito sostenitore del Bosco delle Penne Mozze. Alla mesta cerimonia è intervenuta, con gagliardetto, una rappresentanza del Gruppo alpini di Cison.

Ai congiunti dell'indimenticabile cav. Bruno rinnoviamo le espressioni del nostro fraterno cordoglio, come siamo pure vicini alle famiglie del socio Tullio Ferrari che il 26 ottobre ha perduto il padre Mario, e del socio carissimo Zaccaria Floriani — combattente della campagna di Libia e della guerra 1915-18 — che ha cessato di vivere l'8 novembre.

N A S C I T E

La stellina Anna è giunta il 25 marzo ad allietare la casa del socio Pietro Toffolati e della sua sposa signora Maria. Assai festeggiata anche Gloria, donata il 2 aprile al socio Marino Moret dalla sua sposa signora

ra Franca.

La signora Milena Casagrande ha donato, il 9 aprile, l'alpino Erich al suo sposo Walter, facendo diventare nonno il baldo socio Marino Casagrande.

Altre stelline hanno arricchito le famiglie di soci di Cison: il 24 giugno è nata Paola, figlia del consigliere del Gruppo Vincenzo Dal Cin e della sua sposa signora Natalina; il 21 agosto il socio Benedetto Buffon ha avuto in dono Maria Angela dalla sua sposa signora Rita; e il 30 agosto è giunta in casa Ferrari la piccola Giuliana nipote del socio Tullio Ferrari.

M A T R I M O N I

La signorina Rita Salton — sorella del socio Franco e nipote del socio Antonio Trevisol — si è unita in matrimonio, il 16 agosto, con il signor Lino Ghizzo.

Altri due bei matrimoni sono stati celebrati il 25 ottobre: a Cison quello della signorina Antonia Floriani — figlia del consigliere Mario — con Augusto Piol alpino del Gruppo di Revine Lago; e a Cortina d'Ampezzo dove il socio Guido Salton ha condotto all'altare la signorina Laura Constantini.

Per le stele delle Penne Mozze dell'ultima guerra

Come più volte segnalato, il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze provvede a collocare le stele in progressione alfabetica di Comune e nell'ordine cronologico delle guerre. Attualmente sono state realizzate — per la guerra 1915-18 — le stele dei Caduti alpini nati nei vari Comuni trevigiani fino a Morgano compreso, salvo quelle dei Caduti di Sernaglia, Treviso, Revine Lago, e Valdobbiadene che sono state « anticipate » perché offerte da congiunti o gruppi e sezioni alpine.

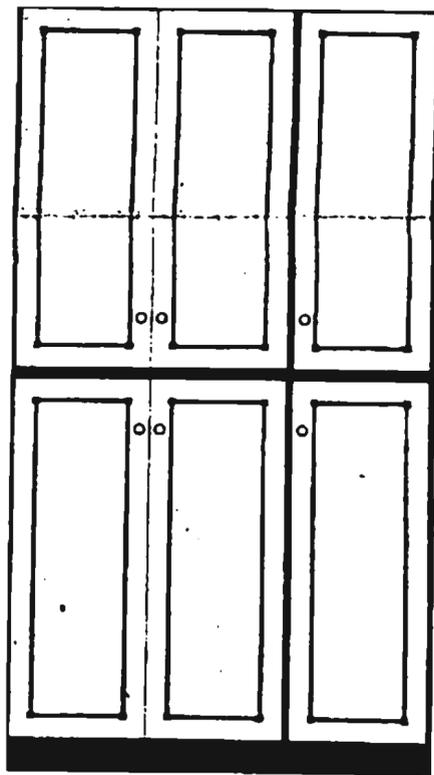
Sono ormai numerose anche quelle dei Caduti dell'ultima guerra — pure donate da congiunti, commilitoni, e da gruppi alpini — e, ritenendo che tale generoso gesto sia ancor più frequente in seguito, preghiamo di ricordare che è opportuno — all'atto della segnalazione dei dati del Caduto, non limitarsi a quelli da indicare nelle stele (cognome e nome, Comune di nascita, eventuali decorazioni al valore, grado e reggimento di appartenenza, luogo e data della morte), ma darci ogni possibile dettaglio per poter compilare nel modo più completo

la relativa scheda che costituirà una componente del Ruolino delle Penne Mozze.

Preghiamo quindi le famiglie e i gruppi e sezioni della provincia di fornirci, con l'ordinazione della stele, un adeguato estratto del foglio matricolare del Caduto e dal quale potranno rilevare tutte le necessarie notizie.

Il Ruolino delle Penne Mozze è in corso di compilazione, e riteniamo che potrà venire presentato — per le quattrocento stele già realizzate — in occasione del prossimo V° raduno al Bosco.

Ricordiamo infine che nel foglio riservato ad ogni Caduto viene indicato chi è l'offerente della stele. Un interessante criterio assunto da qualche Gruppo è rappresentato dall'offerta della stele di un Caduto in ricordo di un proprio socio combattente e deceduto nel dopoguerra, o in memoria di altri nominativi meritevoli di citazione. Tale indicazione non viene quindi fatta solo nella rubrica delle offerte pubblicate nel nostro giornale, ma riportata anche nel Ruolino delle Penne Mozze.



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

« PENNE MOZZE »

DICEMBRE 1975

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 2° sem. '75



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio **RiSport**

RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

CROCCETTA DEL MONTELLO (TV)
Telef. 83582